

Fratello dell'ex presidente della Camera, nel 1943 si era unito ai gappisti romani nella lotta antinazista È morto Ciccio Ingrao, medico del Pci

ROMA È morto ieri a Roma, dopo una breve malattia, Francesco Ingrao. Era molto conosciuto e apprezzato sia per la sua attività di medico e di studioso, sia perché per molti anni mise la sua professione a disposizione del Partito comunista. Fu anche il medico personale di Enrico Berlinguer.

"Ciccio" Ingrao era il primo di quattro fratelli nati a Lenola, in provincia di Latina, tra la fine degli anni '10 e metà degli anni '20. Lui era il maggiore. Era nato nel '13. Si avvicinò alla politica e all'antifascismo insieme al fratello Pietro, che poi alla politica e al Pci ha dedicato la vita. Ciccio negli anni quaranta iniziò a fare il medico a Roma. Si occupava di tubercolosi, cioè della malat-

ria dell'epoca. Non c'erano gli antibiotici: la tubercolosi uccideva milioni di persone. Ciccio Ingrao si ammalò anche lui. Non aveva neanche trent'anni. Andò a curarsi in montagna e dopo un periodo di riposo riuscì a guarire. Allora tornò a Roma, in quel momento occupata dai tedeschi, e partecipò alla resistenza dei gappisti. Suo fratello Pietro era già entrato in clandestinità alla fine del 1942. L'anno dopo anche Ciccio entrò in clandestinità. Pietro ricorda di avere incontrato il fratello, al quale era legatissimo, solo una volta. Era a Milano, nell'autunno del '43. Ciccio era venuto a Milano insieme a Laura, anche lei partigiana romana e fidanzata di Pietro. Avevano in mano un indirizzo che ritenevano sicuro per nascondersi. Ma quell'indicazione non era affatto attendibile: era stata scoperta dai tedeschi proprio la notte prima.

Fortuna volle che, usciti dalla stazione, per puro caso, incontrarono proprio Pietro che se ne andava in bicicletta da solo. Pietro allora era giornalista dell'Unità clandestina. Così riuscirono a scappare all'arresto. Ciccio in seguito ebbe una ricaduta della malattia, e allora decise di ritornare in montagna, in Valtellina. Guarì di nuovo, e di nuovo si unì ai partigiani nelle montagne. Raccontava di una volta che, siccome era medico, gli chiesero

di fare partorire una donna che aveva le doglie. Lui non lo aveva mai fatto, aveva una gran paura. Però ci riuscì. La fece partorire in un casolare di campagna, col fucile in spalla. Dopo la guerra Ciccio Ingrao tornò a occuparsi di medicina, svolse degli studi importanti sulla Tbc e sul tumore del polmone. Divenne primario dell'Ospedale Forlanini a Roma e poi fondò l'Aurelia Hospital. Però continuò a partecipare a tutte le battaglie politiche della sinistra e del Pci. Nel '49 aveva sposato Xenia Guina: si sono amati per mezzo secolo, fino a ieri. A Xenia, a Pietro, a tutti i parenti di Ciccio Ingrao le condoglianze e l'affetto dell'Unità.

di fare partorire una donna che aveva le doglie. Lui non lo aveva mai fatto, aveva una gran paura. Però ci riuscì. La fece partorire in un casolare di campagna, col fucile in spalla. Dopo la guerra Ciccio Ingrao tornò a occuparsi di medicina, svolse degli studi importanti sulla Tbc e sul tumore del polmone. Divenne primario dell'Ospedale Forlanini a Roma e poi fondò l'Aurelia Hospital. Però continuò a partecipare a tutte le battaglie politiche della sinistra e del Pci. Nel '49 aveva sposato Xenia Guina: si sono amati per mezzo secolo, fino a ieri. A Xenia, a Pietro, a tutti i parenti di Ciccio Ingrao le condoglianze e l'affetto dell'Unità.



contro Sirchia

Dog pride sfila a Milano

A Milano come a Firenze: ieri è andato in scena il «dog pride», tentativo ultimo dei padroni dei cani di opporsi alle decisioni prese dal ministro Girolamo Sirchia. Pit-bull, alani, bulldog tutti senza museruola ma al guinzaglio dei padroni - che si sono presentati in almeno duemila all'appuntamento, hanno sfilato ieri davanti alla prefettura per chiedere di modificare l'ordinanza del ministro per la salute con la lista sui cani pericolosi. Sirchia ha annunciato che non intende ritirare l'ordinanza. «Semmai - ha detto - si tratterà di modificarla, ma apportare correttivi alla lista appare un'operazione molto complicata».

Un milione sotto le stelle di Roma

Folla immensa per la «Notte bianca», spettacoli e mostre in ogni angolo fino all'alba. Veltroni: è solo l'inizio

Silvia Boschero

ROMA La città è abbagliante, completamente illuminata. A vederla dalla terrazza del Pincio dove dopo poche ore sarà il jazz a scandire la notte, pare che albeggi mentre sciami di persone in ogni angolo camminano, si guardano attorno, passeggiano a gruppetti anche senza meta, non importa. Diventano oltre un milione, secondo le prime stime del Campidoglio. È la «Notte Bianca» di Roma. Quasi tutti gli spettacoli, le manifestazioni, le visite guidate, le feste sono iniziate attorno alle 21.30, la città si accende come uno specchio in fibrillazione. Poi il rumore, quello non troppo bianco delle migliaia di macchine che inevitabilmente intasano le zone «calde». Si parcheggia, dove si può («signori, è tutto bloccato, ma non se preoccupi, ha tutta la notte per trovare posto», dice un vigile con felice rassegnazione) e via a piedi, magari partendo in salita, da via Veneto che ricorda Federico Fellini che se ne è andato quasi dieci anni fa esatti con la proiezione del classico *La dolce vita*. Un percorso ordinato è impresa impossibile, ovunque la città si apre alla sorpresa: Fellini ad esempio torna quando meno te lo aspetti: nelle decine di postazioni fotografiche sparse nei luoghi a lui cari della città eterna, proiettato sulla fontana di Trevi, ma anche nella gremita piazza del Campidoglio, dove tutto è pronto per il concerto di Piovani. E poi su, fino a Villa Borghese dove il traffico è paralizzato, come ha fatto il sindaco Veltroni accompagnato dal collega parigino Delanoë (alla sua città toccherà il 4 ottobre, ed è pieno di entusiasmo: «Notte Bianca è amore, amore per l'arte, amore per la città, amore e fratellanza per vivere insieme») per l'inaugurazione del nuovo Globe theater, costruito in soli quattro mesi e allestito con Gigi Proietti per far bella mostra di sé per l'occasione. «Resterà questa notte - di-



La folla di romani che ieri sera si è assiepada sulla scalinata del Campidoglio
Danilo Schiavella/Ansa

ce il sindaco mentre molti romani, per le strade, lo ringraziano con un cenno, un saluto - Resterà nella storia della città. Speriamo che sia la prima di una lunga serie, e speriamo che diventi un'iniziativa di tutta Europa. Una città che diventa comunità, il contrario della solitudine televisiva». È vero, ci sono tutti, strappati al sofa del sabato sera, che in tv non promettono niente di buono: ci sono i bambini che campeggiano al bioparco e possono stare svegli fino a vedere l'alba e quelli che visitano gratuitamente

le mostre fino a notte inoltrata, ci sono i baristi che faranno l'alba e c'è il popolo della notte che balla nei tanti spazi allestiti e quello degli sportivi che corre in piazza del Popolo, trasformata in un circuito podistico. Ma ci sono anche mille minuscole iniziative: piccole mostre, piccole installazioni, feste a tema strambe come la «festa bianca» nel rione Monti dove si entra e non si può parlare, pena l'esclusione. Oltre cento appuntamenti di arte, musica, cultura e intrattenimento gratuiti fino alle otto

del mattino: le prove aperte de *La Tosca* di Lucio Dalla a Castel Sant'Angelo (dove la fila di persone arriva fino al ponte), a pochi metri da un banchetto che offre gratuitamente degustazione di prosciutto, la musica sinfonica al Gianicolo, la festa della radio a Termini che scardina completamente l'estetica di un luogo abituato semplicemente al solito andirivieni di passeggeri, i reading sparsi per i vicoli come se fossimo a Hyde Park corner. E poi le splendide installazioni che trasfigurano i luoghi

storici della città, come quella de L'Acquario Romano a due passi da Piazza Vittorio o gli oleogrammi che giocano in maniera spettacolare con la scalinata del Campidoglio e lasciano gli automobilisti che si avventurano in piazza Venezia attoniti. È una notte di luce, la stessa che illumina le sinagoghe della città per l'occasione, la luce che gioca con il rumore, con la musica e il chiacchiericcio della gente venuta da tutta Italia per vivere una Roma come nessuno l'aveva mai vista.

Il piccolo era stato «acquistato» da un'organizzazione criminale e poi ceduto nuovamente per dieci milioni di lire. La «madre», fuggita con il ragazzo, è stata fermata ieri sera

Venduto per un televisore. L'odissea di un bambino albanese

Virginia Lori

ROMA Un bambino venduto e comprato due volte: la prima in cambio di un televisore da suo padre ad un trafficante di minori; la seconda da quest'ultimo ad una coppia di italiani, per dieci milioni di lire. Una storia conclusasi con una fuga, fermata ieri sera dagli agenti della polizia di Stato, nel comune del canzanese dove ieri mattina è stato arrestato l'uomo che insieme alla «madre» ha comprato il bimbo da un'organizzazione criminale dei Balcani. La donna ed il bambino, secondo quanto si è appreso, erano in casa di alcuni parenti e sono in buone condizioni fisiche. Tutto è iniziato nel 1999 in Albania e si è concluso in Italia, dove il bambino ha vissuto negli ultimi quattro anni con i suoi nuovi genitori, tra Sersale e Isola Capo Rizzuto, nel crotonese, in provincia di Catanzaro. Oggi il piccolo ha sette anni e fino a pochi giorni fa frequentava la scuola elementare del luogo, viveva una vita normale. Poi gli inquirenti, dopo mesi di indagini, sono risaliti a lui e al traffico che ruotava intorno a tanti bambini ceduti in cambio di qualche migliaio di euro dai loro stessi genitori. Così ieri mattina hanno arrestato il suo attuale padre (ed affettivamente lo è davvero, anche se adottato

illegalmente) e sua «madre» ha iniziato la fuga per non perderlo. Angelo Borelli, 69 anni, imprenditore, è stato bloccato dalla polizia di Pescara. Sua moglie, Iole Rodio, è un'ex impiegata comunale in pensione, 57 anni. I due coniugi,

«due brave persone», come li descrivono i vicini, che a causa della loro età non erano riusciti ad adottare un bambino e a cui era andata male un'esperienza di affidamento, nel 1999 erano andati in Albania a grazie a Besin Meta-

ni, il capo dell'organizzazione criminale, acquistaron il bimbo in cambio di dieci milioni di lire. Il padre naturale l'aveva sottratto alla madre e l'aveva venduto all'organizzazione in cambio del televisore a colori. Quando la ma-

dre lo venne a sapere sparse denuncia. C'è voluto un anno e mezzo di indagini per stringere il cerchio intorno al clan: in manette sono finite 18 persone, tra cui un avvocato di Pescara, Marco Pellegrini, e uno di Teramo, Emiliano

De Mattheis. Il primo è il legale di una coppia di albanesi, Ramis e Xhuljeta Petalli, già arrestati lo scorso anno, il secondo era una sorta di 007 privato ingaggiato da Pellegrini per contattare l'organizzazione albanese. Sarebbe sta-

to proprio De Mattheis a far da tramite tra i vertici del clan albanese e i loro connazionali arrestati in Italia. Gli riferiva le minacce per costringerli a non parlare e a non svelare la rete che era nata intorno al mercato dei bambini. I coniugi Petalli, infatti, avevano più volte varcato la frontiera con bambini che spacciavano per propri figli (i quali invece vivevano in Albania con i nonni), falsificando la documentazione. Alla fine, una volta arrestati, hanno collaborato e per questo adesso sono sottoposti all'obbligo di dimora ma non più alla detenzione in carcere. Sono coinvolti anche un poliziotto albanese addetto alla dogana Sofokli Coco - che permetteva l'ingresso illegale dei minori - e un agente dei servizi segreti. Gli indagati complessivamente sono cinquantadue. Sarebbero stati circa 67 (30 dei quali entrati con i coniugi Petalli) i bambini entrati in questo modo: la metà sono stati già rintracciati dalla questura di Pescara, come ha annunciato il dirigente della squadra mobile Pierpaolo Marraffa. La maggior parte di questi minori una volta in Italia si è ricongiunta con i parenti che avevano già lasciato l'Albania; altri sono stati consegnati a pregiudicati albanesi e poi costretti a furti e accattonaggio; altri ancora sono stati adottati illegalmente da coniugi che volevano un bambino.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Giaco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SALERNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Dopo una vita interamente dedicata alla cura e al sollievo dei malati, è venuto serenamente a mancare confortato dall'amore dei suoi familiari il

Prof. FRANCESCO INGRAO
 Con immenso dolore ne danno annuncio la moglie Xenia Guina, il fratello, le sorelle e i parenti tutti. Si ringraziano sentitamente i medici e il personale che lo hanno assistito. La camera ardente sarà aperta presso la clinica European Hospital oggi dalle ore 11,00 alle ore 17,00, lunedì dalle ore 09,00 alle ore 12.

Roma, 28 settembre 2003
 Soc. Zega Luciano. Tel. 06/44.23.14.10

Furio Colombo e Antonio Padellaro, insieme a tutta la redazione de *l'Unità*, si uniscono al dolore di Pietro Ingrao e della sua famiglia per la scomparsa del fratello

FRANCESCO INGRAO
 Roma, 28 settembre 2003

Pietro Spataro è vicino alla famiglia e a Pietro Ingrao nel momento doloroso della morte di

FRANCESCO INGRAO

di cui ricorda con affetto la profonda umanità di grande medico e di grande uomo.

Roma, 28 settembre 2003

Alessandro Berardinetti e Domenico Spataro ricordano con grande affetto

FRANCESCO INGRAO

la sua dolcezza, la sua umanità e la sua immensa disponibilità. Sono vicini alla moglie Xenia, a Pietro, Giulia e Anna Ingrao in questo momento doloroso.

Roma, 28 settembre 2003

MALAVASI ALBA
OLANZO
PIPPO e AVIO

Li ricordano con affetto i fratelli Aurelio e Valfrà con i familiari.

Novi di Modena, 28 settembre 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

solo per adesioni
 Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238 - 011/6665258